

Alessandro Antonietti e Laura Resinelli

**RIPISVV:
Resoconto Introspettivo Per l'Individuazione
delle Strategie Visive e Verbali**

Erickson Portale Internet
Area Creatività, immaginazione e problem solving

www.erickson.it

URL: http://www.erickson.it/cgi-bin/images/upload/doc_cre_7.4.3.pdf

RIPISVV: Resoconto Introspeettivo Per l'Individuazione delle Strategie Visive e Verbali¹

Introduzione

Lo “stile cognitivo” designa il modo prevalente o preferito di un individuo di elaborare le informazioni nell'ambito della percezione, della memoria o del pensiero. Esso si differenzia dalle “abilità”, le quali si riferiscono a competenze cognitive, generiche o specifiche, implicate nei compiti cognitivi.

Nella misura delle abilità si tende a far sì che il soggetto esibisca il miglior livello delle proprie prestazioni, mentre nella rilevazione dello stile cognitivo - in genere - si ha di mira il comportamento spontaneo o prototipico della persona. Inoltre, la valutazione delle abilità è orientata valorialmente, nel senso che un maggior grado di abilità è preferibile a un grado inferiore; al contrario, per gli stili cognitivi (se si eccettuano alcuni, come per esempio la campo-dipendenza/indipendenza) è il contesto che eventualmente determina quali sono quelli più adeguati. Le abilità, infine, sono prevalentemente concepite come dimensioni uni-polari (in cui si va da un livello minimo a un livello massimo), mentre gli stili cognitivi sono proposti in forma bi-polare, una preferenza o modalità di elaborazione essendo contrapposta ad un'altra di segno opposto.

Questa struttura bi-polare è presente anche nello stile cognitivo “verbalizzatore-visualizzatore” proposto da RICHARDSON (1977). Tale stile fa riferimento alla preferenza o abitudine dell'individuo ad attivare una di due modalità di rappresentazione mentale: la tendenza a far uso, nei processi di pensiero, del codice verbale attraverso l'impiego di simboli linguistici come le parole, oppure la tendenza ad avvalersi di immagini mentali.

Per stabilire se un individuo è un verbalizzatore o un visualizzatore sono stati messi a punto questionari in cui si chiede al soggetto di valutare la misura in cui stima di mettere abitualmente in atto ciascuno dei due tipi di processi sopra descritti. Tuttavia, l'analisi di tali questionari (ANTONIETTI e GIORGETTI, 1993; McGRATH e coll., 1989; SULLIVAN e MACKLIN, 1986; GREEN e SCHROEDER, 1990; BOSWELL e PICKETT, 1991) ha messo in luce la multi-dimensionalità dello stile cognitivo in questione. Più precisamente, appare che la tendenza ad impiegare il codice verbale o quello visivo varia, entro il medesimo individuo, secondo le situazioni. In altre parole, il ricorso abituale o preferenziale a un tipo di strategia cognitiva si specifica in una pluralità di sotto-componenti.

Ciò potrebbe dipendere dal fatto che gli *item* dei questionari in oggetto - i quali riguardano abilità, abitudini, preferenze di un soggetto per l'elaborazione verbale o visiva - sono relativamente vaghi e generici. Inoltre potrebbe risultare difficoltoso per il soggetto decide-

¹ Tratto da: Antonietti A. e Resinelli L., *L'uso di immagini mentali nei processi cognitivi: un'analisi attraverso l'introspezione*, «Archivio di Psicologia, Neurologia e Psichiatria», 54, 1993, 443-456

re quale strategia utilizzi più spesso nelle situazioni descritte da tali *item* perché non si è mai trovato ad affrontarle oppure perché al momento non ricorda quale sia la procedura prevalentemente seguita in quel determinato caso.

Al fine di acquisire ulteriori prove della natura multi-dimensionale dello stile cognitivo “verbalizzatore-visualizzatore”, ovviando tuttavia alle difficoltà sopra richiamate, si è pensato di porre il soggetto di fronte ad una situazione che può essere risolta attraverso l'utilizzo di una strategia verbale o di una strategia visiva e di chiedere subito dopo di identificare, attraverso un'analisi retrospettiva, la strategia mentale impiegata per giungere alla soluzione. In questo modo dovrebbe risultare più immediata e circoscritta la valutazione della procedura effettivamente seguita in quel caso specifico.

Questioni metodologiche

Come è noto, sono state sollevate obiezioni metodologiche in relazione ai resoconti introspettivi, verbalmente espressi, circa i processi mentali attivati in compiti eseguiti poco prima (NISBETT e WILSON, 1977). Tuttavia, come osservano ERICSSON e SIMON (1980 e 1984), in prove di carattere non automatico che implicano l'utilizzo di informazioni contenute nella memoria a breve o a lungo termine - e di tal genere sono le situazioni oggetto della presente ricerca - le descrizioni che i soggetti compiono dei propri processi mentali dovrebbero essere valide. Inoltre, i problemi qui posti ai soggetti implicano risposte acquisibili attraverso un impegno attentivo di tipo focale e attraverso procedure di tipo sequenziale, altre caratteristiche che, secondo i citati autori, li rendono idonei all'analisi retrospettiva. Ancora, i resoconti retrospettivi diventerebbero inattendibili, a parere di Ericcson e Simon, se il soggetto fosse informato prima dell'esecuzione del compito di dover poi descrivere quanto avvenuto nella propria mente: tale preventiva informazione non è però prevista dalla metodologia qui seguita. Infine, nelle situazioni qui studiate si potrebbe presentare la seguente difficoltà: nel caso in cui un soggetto abbia seguito una strategia visiva, questa dovrebbe essere ricodificata, ai fini dell'esame introspettivo, in termini verbali e ciò potrebbe produrre una distorsione. Ericcson e Simon ritengono però che una tale ricodifica non comprometta la veridicità del resoconto retrospettivo; comunque, tale rischio è ancor minore nella procedura qui adottata in quanto il soggetto non deve descrivere con parole proprie i suoi processi mentali ma deve soltanto riconoscere, tra le descrizioni predefinite dai ricercatori, quale meglio si adatta a quanto sviluppatosi nella propria mente durante l'esecuzione del compito. In conclusione, per i motivi sopra esposti, i resoconti retrospettivi su cui si basa la presente indagine paiono fornire adeguate garanzie metodologiche.

Costruzione dello strumento

È stata predisposta una serie di 10 *item*, in ognuno dei quali è posta una domanda cui è possibile rispondere utilizzando una strategia di pensiero di tipo verbale o una di tipo visivo. Si è cercato di individuare situazioni in cui le probabilità di scelta di ciascuna delle 2 strategie siano simili, facendo attenzione affinché le situazioni siano semplici, in quanto lo scopo non è quello di valutare la capacità di risoluzione dei problemi, ma di studiare i processi mentali utilizzati nel rispondere ad essi. È stata presa in considerazione una serie di

domande brevi e limitate a 10 per far sì che i soggetti ricordino con più facilità il tipo di strategia utilizzata, quando ciò viene loro richiesto successivamente.

Infatti, dopo aver posto le 10 domande in questione con la consegna di rispondervi, esse vengono ripresentate nello stesso ordine in cui erano state precedentemente formulate. Accanto ad ogni domanda sono descritti due processi mentali: uno di tipo visivo e l'altro di tipo verbale. Il soggetto è invitato a scegliere, per ogni domanda, la strategia che più si avvicina al modo impiegato per rispondervi. E' inoltre prevista, con la voce "altro", una terza possibilità di scelta che il soggetto indica qualora non si sia riconosciuto in nessuna delle due strategie. Anche nel caso in cui, in una domanda, il soggetto utilizzi entrambe le strategie, deve segnare la voce "altro".

Si è optato in favore della sopra descritta modalità di risposta per facilitare il compito dei soggetti e far sì che essi cercassero il più possibile di riconoscersi in almeno una delle due strategie proposte.

La descrizione completa della costruzione dello strumento con relativi dati psicometrici è riportata in un contributo apparso su Archivio di Psicologia, Neurologia e Psichiatria, 54 (4), 1993.

Materiale del test

È qui di seguito riportato l'elenco delle domande poste ai soggetti e delle corrispondenti coppie di possibili risposte.

1. Elenca 5 organi del corpo umano

1a: mi sono rappresentato visivamente il corpo umano, o parte di esso, e ho scorso mentalmente tale immagine

1b: ho proceduto sulla base delle idee che mi venivano spontaneamente in mente, per esempio pensato a una o più funzioni fisiologiche ed elencando gli organi ad essa collegati

2. Esegui mentalmente il seguente calcolo: 63 meno 17

2a: ho immaginato visivamente i numeri come se fossero stati scritti in colonna davanti ai miei occhi

2b: ho ragionato in termini astratti (per esempio facendo: $63-20=43$; $43+3=46$. Oppure facendo: $63-10=53$; $53-7=46$)

3. Senza guardare l'orologio, stabilisci quante volte le lancette dell'orologio si incontrano passando dalle ore 10 alle ore 15

3a: ho contato il numero delle ore, tenendo presente che ad ogni ora le lancette si incontrano

3b: ho immaginato il quadrante di un orologio e le lancette che scorrevano su di esso

4. Risolvi il seguente anagramma: EPRU

4a: ho provato a combinare in vario modo i suoni delle lettere cercando di trovare parole esistenti

4b: ho visualizzato le lettere e ho provato a spostarle in vari modi

5. Rispondi al seguente problema. Fa' bene attenzione ai dati che via via ti fornirò. Quante sono alla fine le persone sedute e quante quelle in piedi in una stanza nella quale all'inizio c'erano 5 persone - di cui 2 sedute e 3 in piedi - e dalla quale sono poi uscite 2 persone in piedi e ne sono entrate 3, una delle quali si siede?

5a: mi sono raffigurato la stanza e la scena con le persone che uscivano, entravano, si sedevano

5b: ho fatto i calcoli con i numeri che mi venivano via via forniti

6. Elenca 5 regioni italiane

6a: ho visualizzato l'Italia, o parti di essa, e ho individuato su tale immagine le regioni

6b: ho proceduto sulla base delle idee che mi venivano spontaneamente alla mente

7. Di quante lettere è composta la seguente parola: ANTROPOLOGIA?

7a: ho ripetuto mentalmente la parola sillabandola

7b: ho visualizzato la parola, come se l'avessi davanti agli occhi, e ho contato su tale immagine il numero delle lettere

8. Esegui mentalmente il seguente calcolo: 126 diviso 3

8a: ho immaginato visivamente i numeri come se fossero stati scritti davanti ai miei occhi

8b: ho ragionato in termini astratti o verbali

9. Rispondi al seguente quesito. Fa' bene attenzione ai dati che via via ti fornirò. Stabilisci chi è il più alto tra Alberto, Bruno e Claudio tenendo presente che Alberto è più alto di Bruno e Claudio è più basso di Alberto.

9a: ho ragionato in termini logici

9b: ho visualizzato i tre personaggi - o loro simboli o un loro schema - disponendoli in ordine di altezza

10. Elenca 5 azioni che compi al mattino dal momento in cui ti svegli a quello in cui esci da casa.

10a: mi sono immaginato la scena in questione

10b: ho proceduto sulla base delle idee che mi venivano spontaneamente in mente

Modalità di somministrazione

Prima di porre le 10 domande, il somministratore legge la seguente consegna: "Ti leggerò 10 brevi e semplici domande. Dopo che ti avrò letto ciascuna domanda, scrivi su di un foglio la tua risposta. Per rispondere alle domande non devi aiutarti scrivendo; devi rispondere unicamente pensando e ragionando mentalmente. Non devi neanche usare la penna per appuntarti i dati delle domande. Così pure, non devi usare le dita per fare calcoli o comunque aiutarti in qualche modo. Devi sempre trovare le risposte mentalmente."

Il somministratore legge quindi ciascuna delle domande, concedendo 1 minuto per la risposta a ciascuna di esse. Le domande 5 e 9 vanno lette molto lentamente. Per la domanda 3 si concedono 2 minuti.

Terminata la prima parte del compito, il ricercatore fornisce la seguente consegna: “Non ha importanza se alle domande che ti ho fatto sei o non sei riuscito a rispondere, né se hai risposto in modo esatto. Lo scopo della ricerca non è quello di valutare le risposte, ma quello di capire come hai ragionato. Quello che interessa è, infatti, la descrizione di che cosa è passato per la tua mente mentre stavi cercando di rispondere a ciascuna domanda. A questo scopo ora ti darò l'elenco delle domande che ti ho fatto prima. Per ciascuna domanda devi cercare di ricordare come hai pensato per trovare la risposta. Sul foglio che ti darò, per ogni domanda è riportata la descrizione di due processi mentali che le persone in teoria potrebbero aver seguito per cercare la risposta. Ripensando a quanto da te compiuto, scegli la frase che descrive, anche se approssimativamente, quello che è stato il tuo modo di ragionare in quella domanda”. Segue a questo punto la spiegazione relativa alla compilazione della voce “altro”.

Modalità di scoring

Viene assegnato il punteggio 1 agli item in cui il soggetto ha dichiarato di aver seguito una strategia visiva, il punteggio 0 negli altri casi. Si calcola quindi un punteggio totale sommando i punteggi ottenuti in ogni *item*. Più alto è il punteggio totale ottenuto, maggiore è la tendenza alla visualizzazione.

In base ai dati raccolti attraverso l'applicazione del test a un campione di 98 soggetti di età compresa tra i 18 e i 30 anni, tutti in possesso di diploma di scuola superiore, si possono prospettare - attraverso la suddivisione della distribuzione di frequenza dei punteggi totali ottenuti- le seguenti norme di interpretazione dei punteggi totali:

- punteggio compreso tra 0 e 3: tendenza alla verbalizzazione
- punteggio compreso tra 4 e 5: stile misto (equi-tendenza alla visualizzazione e alla verbalizzazione)
- punteggio compreso tra 6 e 10: tendenza alla visualizzazione

Bibliografia

ANTONIETTI A. - GIORGETTI M., *Pensare attraverso immagini. La misura della tendenza alla visualizzazione mentale*, Vita e Pensiero, Milano 1993.

BOSWELL D.L. - PICKETT J.A., *A study of internal consistency and factor structure of the Verbalizer-Visualizer Questionnaire*, «Journal of Mental Imagery», 15, 33-36 (1991).

ERICSSON K.A. - SIMON H.A., *Verbal reports as data*, «Psychological Review», 87, 215-251 (1980).

ERICSSON K.A. - SIMON H.A., *Protocol analysis*, MIT Press, Cambridge (MA) 1984.

GREEN K.E. - SCHROEDER D.H., *Psychometric quality of the Verbalizer-Visualizer Questionnaire as a measure of cognitive style*, «Psychological Reports», 66, 939-945 (1990).

McGRATH R.E. - O'MALLEY - DURA J.R. - BEAULIEU C., *Factor analysis of the Verbalizer-Visualizer Questionnaire*, «Journal of Mental Imagery», 13, 75-78 (1989).

NISBETT R.E. - WILSON T.D., *Telling more than we can know: verbal reports on mental processes*, «Psychological Review», 84, 231-279 (1977).

RICHARDSON A., *Verbalizer-Visualizer: a cognitive style dimension*, «Journal of Mental Imagery», 1, 109-126 (1977).

SULLIVAN G.L. - MACKLIN M.C., *Some psychometric properties of two scales for the measurement of verbalizer-visualizer differences in cognitive style*, «Journal of Mental Imagery», 10, 75-86 (1986).

Sommario

Introduzione	2
Questioni metodologiche	3
Costruzione dello strumento	3
Materiale del test	4
Modalità di somministrazione	5
Modalità di scoring	6
Bibliografia	7